

RITA DONNA DI SPERANZA

TREDICESIMO GIOVEDÌ: LA MORTE DI RITA

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.

Maria Immacolata, Madre di Dio *prega per noi*
Maria, Madre e conforto dei tribolati
Maria, Regina di tutti i Santi
Santa Rita, nostra avvocatessa potentissima
Santa Rita, dono eletto del Cielo
Santa Rita, amante della solitudine
Santa Rita, modello di purezza
Santa Rita, esempio di amabilità,
Santa Rita, specchio di obbedienza
Santa Rita, ideale di sposa e di madre
Santa Rita, invitta nella pazienza
Santa Rita, mirabile nella fortezza
Santa Rita, generosa nel perdono
Santa Rita, eroica nella penitenza
Santa Rita, vedova di pace
Santa Rita, munifica verso i poveri
Santa Rita, pronta alla divina vocazione
Santa Rita, modello di vita claustrale
Santa Rita, giardino eletto di ogni virtù
Santa Rita, innamorata del Crocifisso
Santa Rita, trafitta da una spina di Gesù

Santa Rita, forte nell'amore di Dio
Santa Rita, ornata di gloria del paradiso
Santa Rita, vanto dell'Ordine Agostiniano
Santa Rita, ricca di singolare potenza
Santa Rita, astro benefico degli erranti
Santa Rita, sicuro conforto dei tribolati
Santa Rita, ancora di salvezza
Santa Rita, patrona degli infermi
Santa Rita, scampo nei pericoli
Santa Rita, Santa degli'impossibili
Santa Rita, avvocatessa dei casi disperati
Santa Rita, potente soccorritrice di tutti

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
esaudiscici, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

V. Segnasti Rita, o Signore.

**R. Con un segno della tua carità e della tua
passione**

Preghiamo

O Dio, che nella tua infinita misericordia, ti degnasti di guardare con amore alla tua fedele ancella Rita e di concedere alla sua mediazione quanto è impossibile agli sforzi umani, alle previsioni del mondo e dell'ingegno, muoviti a pietà di noi e soccorrici nelle nostre necessità. Fa' che tutti conoscano che tu solo sei la ricompensa degli umili, la difesa degli abbandonati e la forza di tutti coloro che in te confidano.

Dalla vita di Santa Rita: LA MORTE DI RITA

Quando Rita morì, la notte tra il 21 e 22 maggio 1457, le campane da sole suonarono a festa. Cascia si riempì di torce degli abitanti del territorio che salivano al monastero per vedere cosa stesse accadendo, mentre dalla stanza di Rita si diffondeva una luce sfolgorante. È certo che il pensiero della morte fa paura e in qualche modo condiziona tutta la nostra vita, con il risultato che si cerca di evitarne anche solo il pensiero, distraendosi con mille cose e la ricerca affannata di un corpo sempre giovane. Della malattia e della morte meglio non parlare, perché smaschera la nostra evidente impotenza e ci pone davanti a un mistero cui non sappiamo dare risposta. L'ultimo disperato tentativo di controllarla è decidere di darsela da soli, illudendosi di essere noi la fine di tutto e il fine del nostro vivere. I Santi, come la nostra Rita, invece ci insegnano che la morte è parte della vita ed è fondamentale prepararsi ad essa. Ci insegnano che la morte è un incontro, è un abbraccio. Anche la morte di Rita è raccontata da ciò che sperimentò in quel giorno tremendo e meraviglioso: la visione di Cristo e della Vergine Maria che la venivano a prendere.

La morte è l'incontro tra noi e il Signore, è l'abbraccio del Padre. Per questo è saggio vivere oggi pensando, giorno dopo giorno, a come essere pronti a questo incontro, seguendo gli insegnamenti che il Signore ci ha lasciato che sono le indicazioni per il nostro cammino. Non è un caso, infatti, che la Chiesa festeggi i Santi ricordandoli proprio nel giorno della morte, ovvero la loro nascita al cielo, un giorno sempre di festa, il coronamento di una vita intera, accompagnato sovente da molte grazie. Anche il 22 maggio, giorno della morte di Rita, ogni anno dal Cielo vengono dispensate nel mondo innumerevoli grazie.

Dal Documento Finale della Seconda Sessione del Sinodo dei Vescovi

Il racconto della pesca miracolosa termina con un banchetto. Il Risorto ha chiesto ai discepoli di obbedire alla sua parola, di gettare le reti e tirarle a riva; è Lui però che prepara la mensa e invita a mangiare. Ci sono pani e pesci per tutti, come quando li aveva moltiplicati per la folla affamata. C'è soprattutto lo stupore e l'incanto della Sua presenza, così chiara e lucente da non richiedere domande. Mangiando con i Suoi, dopo che essi lo avevano abbandonato e rinnegato, il Risorto apre di nuovo lo spazio della comunione e imprime per sempre nei discepoli il marchio di una misericordia che spalanca al futuro. Per questo, i testimoni della Pasqua si qualificheranno così: «Noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti» (At 10,41).

Canto a Santa Rita

A Dio pietoso e provvido si volgano i credenti
e Santa Rita implorino con suppliche ferventi

***Santa degli impossibili, ti acclama questo popolo,
Gloria di Cristo fulgida Rita pietosa e Provvida.***

Tu Sposa, Madre e Vedova tu donna del Perdono
concedi aiuto e Grazie a chi è nell'abbandono
In malattie incurabili nei drammi della vita,
ottenga pace intrepida Ch'invoca Santa Rita
Sia Lode al Padre e al Figlio, e al Divino Amore,
gioia e Speranza splendano nell'ora del dolore